

LIBRI

100 COSE CHE SO DI LEI

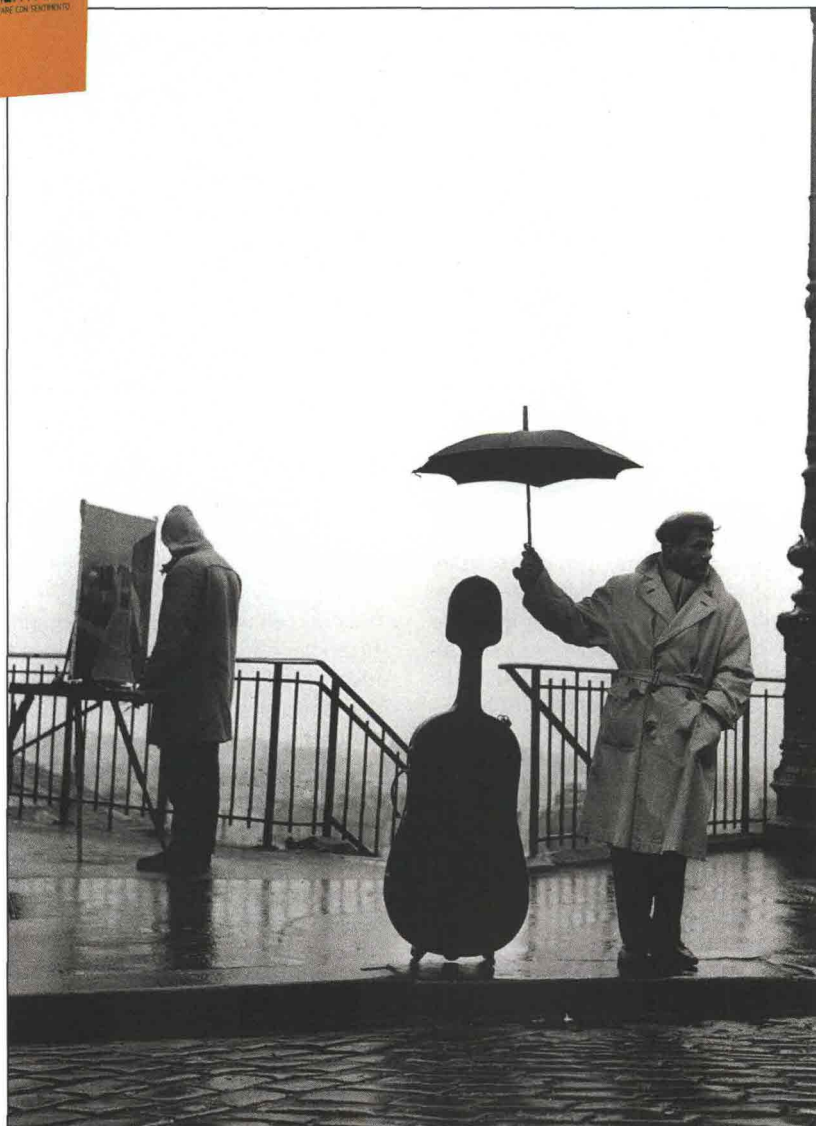
Cento idee che hanno cambiato la fotografia in un volume di nuova concezione, esauriente ed originale, che include tutte le principali tecniche ed innovazioni che hanno contribuito all'affermazione ed all'evoluzione del medium fotografico dalla sua invenzione fino ai giorni nostri.



Dopo il successo incassato dalle edizioni Logos con i precedenti titoli della collana "100 idee" (che riguardano ciascuno cento aspetti salienti, rispettivamente, di moda, architettura, graphic design e cinema), la serie continua con questo nuovo ed affascinante volume, *100 idee che hanno illuminato la fotografia* (*100 Ideas that Changed Photography*, ossia che hanno cambiato la fotografia, nel titolo originale), che racchiude tutte le principali innovazioni che hanno contrassegnato l'evoluzione del mezzo fotografico dalla sua invenzione nel XIX secolo fino ad oggi. Si va dai primi dispositivi e tecniche fotografici (come la *camera obscura*, il dagherrotipo, il calotipo, la platinotipia), passando per i fenomeni sociali e culturali legati al nuovo

>> SCHEDA LIBRO

TITOLO: 100 idee che hanno illuminato la fotografia
AUTORE: Mary Warner Marien
PAGINE: 216
FOTOGRAFIE: 257
EDITORE: Logos
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2012
PREZZO: 29,95 euro



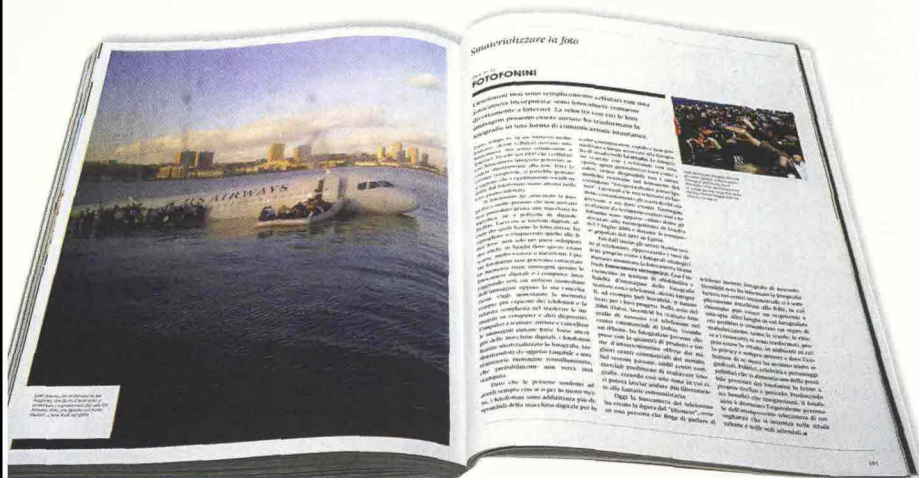


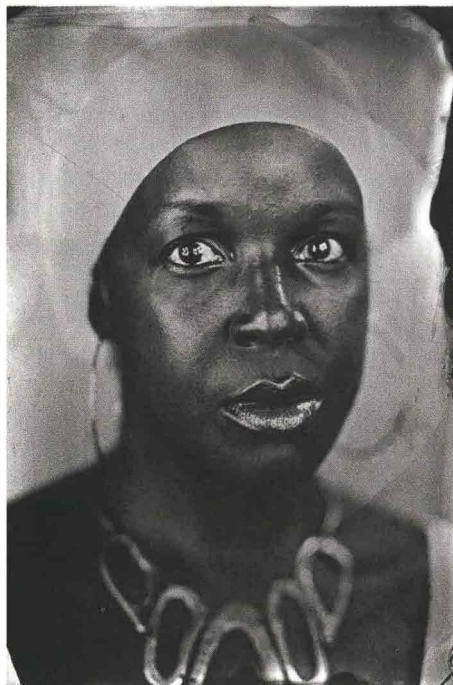
In apertura: umorismo e tenerezza sono due delle caratteristiche che hanno reso celebre il grande fotografo francese Robert Doisneau, come in questa "Violoncello sotto la pioggia", scattata a Parigi nel 1957. Sopra: l'immagine nota come "Dakota" (o "Capelli") è del 2004 ed è opera di Ryan McGinley. Lo sfondo mosso e il corpo della ragazza un po' sfocato, a causa della velocità del pick-up che le fa volare i capelli, testimoniano l'idea del movimento.

mezzo (la carte de visite, la foto di guerra, il fotoreportage, il glamour) fino alle tendenze più recenti (l'uso della Polaroid e della pellicola Kodachrome, per arrivare all'avvento del digitale e dei fotofonini). Il libro rappresenta un lungo percorso attraverso gli aspetti più significativi della storia della fotografia, che viene analizzata in tutte le sue implicazioni, dal punto di vista tecnico, artistico, documentaristico, di costume, sociale e culturale. Ogni argomento, presentato in maniera succinta, ma esauriente, e ottimamente contestualiz-

zato, è accompagnato da un apparato iconografico molto ricco, originale ed intelligente. L'autrice, Mary Warner Marien è Professore Emerito al Department of Art della Syracuse University (New York), uno dei più antichi atenei americani dedicati allo studio delle arti in un contesto interdisciplinare. Il reparto è stato fondato nel 1947 da William Fleming, il cui punto di partenza fu il libro, *Arti e idee* (1955), che è servito da modello per l'approccio americano alle arti in relazione ai loro contesti culturali, sociali, economici e politici. Mary

Marien continua a tenere conferenze negli Stati Uniti e in Europa e nel 2008 ha vinto un premio della Andy Warhol Foundation. E' autrice anche di *Photography: A Cultural History* (2012), un testo universitario sulla fotografia molto attuale, completo e aggiornato, nonché di numerosi articoli sul medesimo argomento. Mary Warner Marien ha costruito, col volume appena citato, un racconto ricco e documentato della storia della fotografia rispetto al passato disponibile. La sua indagine completa mostra in maniera convincente come la fotografia ha affinato, se non alterato per sempre, la nostra percezione del mondo. Il libro è stato scritto per introdurre gli studenti alla fotografia. Non richiede che gli studenti siano in possesso di alcun know-how tecnico e può essere adottato senza fare riferimento alle tecniche pratiche della fotografia. Incorporando le più recenti ricerche e gli usi internazionali della fotografia, il testo esamina la storia della fotografia, in modo che gli studenti possano valutare il medium con sviluppi a lungo termine di consistenza multiforme e vedere i contesti storici e intellettuali in cui i fotografi hanno vissuto e operato. Fornisce inoltre una spiccata inquadratura contemporanea della fotografia, elencando lavoro e mezzi di comunicazione elettronici. Anche il libro che qui presentiamo, di minor spessore editoriale, è comunque interessante, avvincente e racconta le 100 idee più influenti che hanno contraddistinto la fotografia dalla invenzione del dagherrotipo nel 1839 fino alla rivoluzione digitale e oltre. Divertente e intelligente, fornisce una risorsa affascinante per tuffarsi nel mondo dell'arte dell'immagine fotografica. Disposte in ordine cronologico per mostrare ampiamente lo sviluppo della fotografia, le idee che compongono il libro sono concetti innovativi, incidenze culturali e sociali, tecnologie e movimenti. Ogni idea viene presentata attraverso un testo vivace e immagini molto efficaci, ed esplora quando e quanto l'idea stessa si sia evoluta e il suo conseguente impatto sulla fotografia. Spigolando qui e là nel volume, rac-

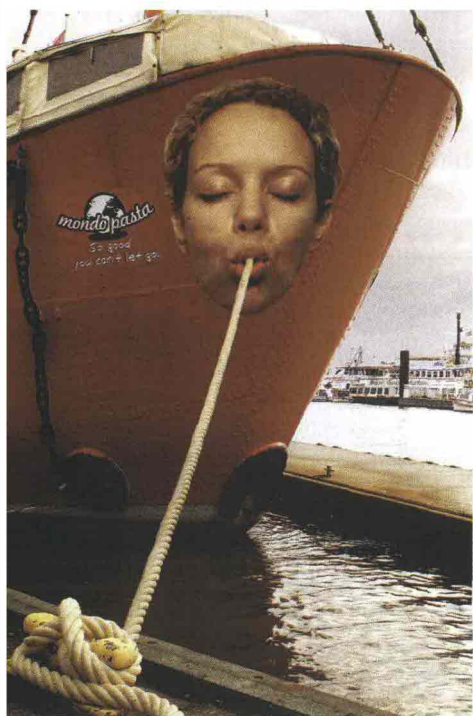




Nelle foto della pagina, in senso orario: un incisivo ritratto di Kheli Willets realizzato nel 2000 in ferrotipia da Keliy Anderson-Staley (n. 1972). "La cantina" di Marcos Lopez (2007), in cui l'uso di parecchie foto serve a creare in postproduzione l'immagine finale. William Pryor Floyd fotografò il suo studio ad Hong Kong e i numerosi studi vicini (fine anni '60). La "Mangiatrice di spaghetti" è del 2007 e costituisce un'altra immagine in cui gioca pesantemente l'elaborazione successiva allo scatto. Ma il risultato finale ha indubbiamente carattere "fotografico".

cogliamo barlumi di una trattazione competente e... illuminante: "La storia della fotografia racconta di un'invenzione in continuo divenire, che trae nuova linfa dal pensiero scientifico e tecnologico subendo condizionamenti dai progressi sociali, filosofici, artistici ed estetici... Pensare a questo libro come a un campionario delle idee che, in virtù della loro portata storica, hanno lasciato e continuano a lasciare un'impronta indelebile nella pratica fotografica.(...) Parlando di tecnologia, è innegabile che la fotografia sia stata la forma d'arte che più di ogni altra ha avvertito gli effetti della rivoluzione digitale." 100 idee significano in pratica 100 capitoli che percorrono a volo d'uccello la vasta panoramica del mondo e della storia della fotografia. Alcuni esempi: camera oscura, dagherrotipo, collodio, ma anche moda, glamour, fotofonini, fotografia digitale, ecc. Ancora una citazione, dall'Idea N°4: Negativo/positivo: "Prima del negativo, vi fu un inventore convinto che esistesse un modo per riprodurre in diverse copie le fotografie su carta. La convinzione che da un'immagine fotografica si potesse ricavare la stampa del suo esatto inverso è rimasta alla base della fotografia fino all'avvento dell'era digitale. Anche se non si trattò di un'improvvisa illuminazione, quando W.H.F. Talbot riuscì

a ottenere un'immagine dopo una lunga esposizione, nel 1835, si accorse che avrebbe potuto utilizzarla per creare ciò che lui chiamava un "secondo disegno". In altre parole, Talbot pensò di porre l'immagine su una superficie di carta sensibilizzata e di esporla alla luce per ricavarne una copia. Nel secondo disegno, o stampa positiva, i toni della prima immagine, il negativo,



sarebbero risultati invertiti. Pur avendo inventato il procedimento, non fu Talbot a coniare i termini "negativo" e "positivo" che descrivono la tecnica, bensì l'amico e scienziato John Herschel. Si ritiene, tra l'altro, che sia stato proprio Herschel a coniare il termine "fotografia". Non bisogna dimenticare, infatti, come, agli inizi della storia della fotografia, lo studio di metodi nuovi e la ricerca di materiali per migliorare il processo fotografico non conobbe ostacoli. Una tappa molto importante, ad esempio, e per lo più misconosciuta, è rappresentata, nel 1851 dall'introduzione da parte di Frederick Scott Archer di un procedimento a base di collodio che affiancò e infine sostituì tutte le altre tecniche. L'utilizzo del collodio e di lastre in vetro o metallo produceva dei negativi di qualità eccezionale, stampati su carte albuminate o al carbone. Le lastre al collodio necessitavano di essere esposte ancora umide e sviluppate subito dopo; questa caratteristica, se da un lato permetteva la consegna immediata del lavoro al cliente, richiedeva il trasporto del materiale e dei prodotti chimici per la preparazione delle lastre all'esterno. Il procedimento fu denominato a lastra umida, o collodio umido. Dall'intuizione che da un ne-

IDEA N° 99: LA FOTOGRAFIA DIGITALE

"Quando la fotografia digitale apparve per la prima volta sui media tradizionali, alcuni temevano che il metodo sarebbe stato usato per propinare perfette menzogne visive.

"Nel 1982, i redattori del *National Geographic* schiacciarono digitalmente un'immagine orizzontale delle piramidi di Giza per farla entrare nel formato verticale della copertina. Per adattarla dovettero spostare due piramidi, avvicinandole tra loro più di quanto non siano in realtà. Sebbene si trattasse solo di un piccolo spostamento, non informarono i lettori della modifica. Questo fatto causò un ampio dibattito e molte proteste, tanto che il 1982 finì per diventare la data indicata dagli esperti per segnare l'inizio dell'era digitale della fotografia. (...)

"Ormai la fotografia digitale esegue molte vecchie operazioni con maggiore efficacia rispetto alla fotografia analogica e i suoi sistemi, creare, modificare, condividere e trasmettere le immagini.

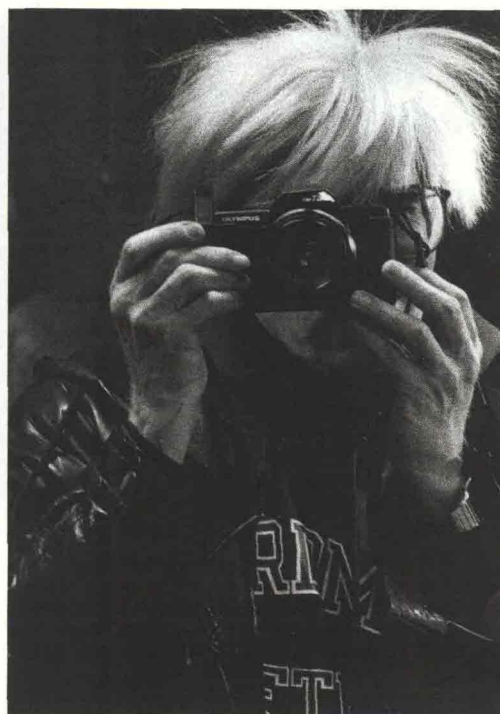
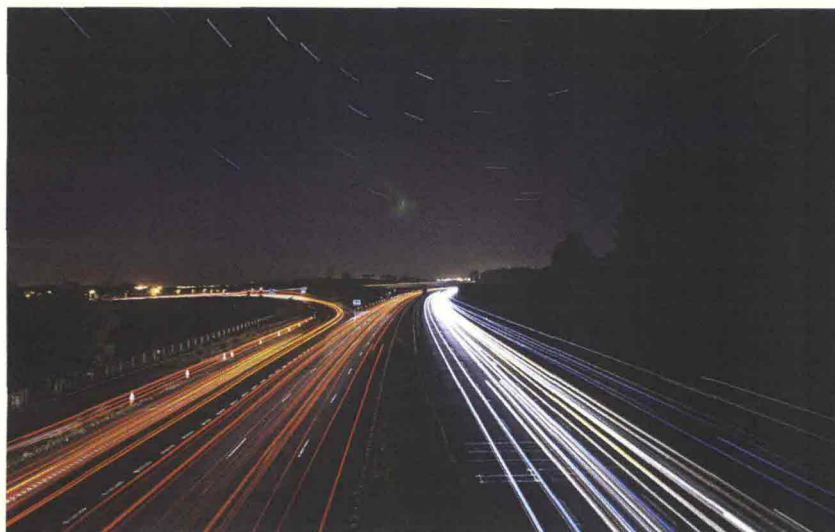
"Sebbene molti di questi cambiamenti abbiano influito sulla pratica fotografica e sul mondo in generale, in gran parte seguono comunque le impronte della vecchia tecnologia. (...)

"Il digitale, con i suoi sistemi e dispositivi, sembra spostare la percezione pubblica della fotografia da memoria fissa a immagine provvisoria e mutevole, che può trasformarsi in molte forme differenti con diverse applicazioni." (Mary W. Marien)

gativo al collodio era possibile ottenere un immediato positivo grazie all'applicazione di una superficie scura sul retro nacquero due tecniche fotografiche, l'ambrotipia, realizzata verso il 1849, che utilizzò una lastra di vetro, e la ferrotipia (1852), su superficie di metallo. Una particolare applicazione della lastra umida nacque per soddisfare l'enorme richiesta di ritratti. Brevettata nel 1854 da André Adolphe Disderi, si componeva di una fotocamera a quattro obiettivi che impressionava una lastra con due esposizioni, per un totale di otto immagini da 10x6,4cm, stampate a contatto su carta che, a causa delle piccole dimensioni, vennero chiamate *carte de visite*, ossia biglietti da visita. Di tutto questo e di tutto il resto l'autrice ci dà notizia succinta, ma esauriente, come anche sul lato artistico, documentario, giornalistico e scientifico della fotografia nel suo complesso... e nei suoi più intimi particolari. ■

Per eventuali contatti:

Mary Warner Marien
Professore Emerito
Storia dell'Arte
<http://ascascade.syr.edu/profiles/pages/marien-marylou.html>



Qui sopra: un tempo di esposizione molto lungo ha permesso di cogliere sia il movimento delle stelle che quello prodotto dai fari posteriori ed anteriori delle auto, su un tratto autostradale notturno che sembra uscito da un film di fantascienza. A destra: una rara immagine "al volo" scattata da Maria Mulas ad Andy Warhol, che ha l'occhio nel mirino di una reflex. L'occasione si presentò alla Biennale d'Arte di Venezia del 1987. L'autrice del libro che recensiamo nel 2008 ha ricevuto un ambito premio proprio dalla Andy Warhol Foundation, per le sue pubblicazioni dedicate all'insegnamento dell'arte fotografica.